

73-98

12



Bogotá, 19 agosto 1912

*Carissimi Confratelli,*

La festa dell' Assunta di quest'anno, rimarrà certamente memorabile nella cronaca di questa casa, per il brusco contrasto di due fatti diametralmente opposti tra di loro, di festa e di lutto, di allegria e di tristezza, cioè a dire; l'ordinazione di due nuovi preti salesiani e la sepoltura delle spoglie mortali del carissimo confratello

## Sac. Remigio Rizzardi,

professo perpetuo, morto il giorno innanzi, alle 14.10, munito di tutti i conforti religiosi.

La terribile malattia, che lo condusse al sepolcro, fu il così detto **mal di Pott**, o carie nella colonna vertebrale, che lo tenne inchiodato nel letto dieci mesi e dodici giorni, sempre nella stessa posizione orizzontale, senza potersi sedere mai e portando, durante tutta la malattia, una specie de penosissimo busto di gesso, come unico rimedio consigliato dalla scienza, ma che fu inutile per lui, seppure non servì per martirizzarlo viemaggiormente. Solamente il Signore sa quello che il povero confratello dovette soffrire nella sua lunga infermità; la sua eroica pazienza e costante rassegnazione ci edificarono grandemente.

D. Rizzardi, nacque a Corredo, piccolo paese della diocesi e provincia di Trento, in Austria, il 27 luglio del 1863; morì quindi all'età d'anni 49. Entrò prima nel collegio salesiano di Mathi Torinese nel

1883 e passò piú tardi all'Ospizio di S. Giovanni Evangelista, in Torino, dove compí lodevolmente il corso ginnasiale dei Figli di Maria. In Foglizzo, nel 1886, ricevette l'abito chiericale dalle mani del nostro Venerabile Fondatore, ed ebbe la bella sorte di avere per compagno di noviziato l'indimenticabile Servo di Dio, D. Andrea Beltrami, che ricordava sempre con santa soddisfazione e piú ancora nella sua malattia.

Emise i voti perpetui nel 1892; finito che ebbe lo studio della filosofia, trascorse i suoi anni di chiericato, ora come assistente ora come maestro, nelle case di Lucca, di Sampierdarena e nell'Oratorio di Torino. Quivi fu ordinato sacerdote nell'anno 1896; poco dopo chiese ed ottenne dai Superiori di venire in America, e, precisamente sul principio del 1897, arrivò in Colombia, ove, malgrado la sua malferma salute, lavorò sempre con zelo e vero spirito religioso.

Il nostro caro estinto stette succesivamente in varie case di questa ispettoria, però dove si fece conoscere meglio ed amare di piú per il suo zelo ardente per il bene e la salvezza delle anime, fu nel lazzaretto di Contratación ed in questo collegio di Leone XIII. Stette in Contratación circa sei anni, cioè sino alla fine del 1904, in qualità di vice-parroco e gli toccò in sorte l'epoca piú critica e angustiosa, quale fu quella della ultima guerra civile, che durò tre anni; epoca di grandi privazioni e di vera fame per quel povero lazzaretto, che diventò talora teatro di varii delitti, cosí frequenti in tempo di rivoluzione. D. Rizzardi fece del suo meglio per venire in aiuto, materialmente e spiritualmente, di quei disgraziati lebbrosi; guidato dal suo buon cuore, asciugò molte lagrime, mitigò molte pene, consolò e salvò molte anime... Nondimeno, la sua salute, già assai malandata, ne resentí ancora di piú e fu mestieri chiamarlo a Bogotá. In quel lazzaretto si ricordano ancora con gratitudine del loro buon **Padre Remigio**, e quando appresero la notizia del suo trappaso se ne mostrarono molto dolenti e vollero celebrare un solenne funerale per il riposo eterno dell'anima sua.

In questa casa poi, specialmente come confessore, tanto dei salesiani come degli allievi, fece del gran bene per la sua assiduità, carità e pazienza. I piú piccoli, in modo particolare, si sentivano attratti verso di lui per il suo fare semplice e schietto, tanto che, essendo già ammalato, chiedevano il permesso per andarsi a confessare da lui, ed egli fin che poté si prestò sempre ben volentieri. Devo notarlo: la semplicità, la schiettezza e la giovialità furono le qualità caratteristiche di D. Rizzardi, che lo rendevano cosí caro e simpatico a tutti e che noi dobbiamo imitare.

Stante la sua grandissima applicazione e spirito fino di osservazione, senza pretensione alcuna, si fece conoscere e si rese celebre in quasi tutta la repubblica per le sue profonde cognizioni nell'apicoltura, che seppe fare amare e propagò moltissimo, favorendo cosí una nuova industria cotanto proficua. Compose inoltre un bel manuale di apicoltura, che gli meritò non pochi elogi dalla stampa di tutti i colori e i rallegramenti di varii cospicui personaggi. Fu nominato dal Governo della repubblica professore di apicoltura nelle scuole normali di Bogotá, e nelle esposizioni nazionali del 1907 e 1910, ottenne il primo premio

con medaglia d'oro. Di tutto questo D. Rizzardi non fece mai ostentazione, attribuendo ogni cosa al Signore. Si compiaceva soltanto col farsi chiamare : **Padre de las abejas**.

Si puo facilmente immaginare quanto dovette costargli, a conseguenza della sua malattia, abbandonare le sue care api, l'alveare e tutto quanto. Tuttavia, poco a poco si rassegnó a tutto ed anche a fare il sacrificio della sua vita, approfittando i disturbi e i prolungati patimenti della sua infermitá per prepararsi a ben morire. Nell'ultimo mese incominció a perdere la sensibilità nelle gambe, poi nello stomaco, piu tardi nelle braccia, finalmente nel petto; e quando la paralisi arrivó al cuore dovette soccombere. Negli ultimi giorni sofferse immensamente e talora piangeva come un bambino, conservandosi però sempre rassegnato e invocando continuamente Gesù, Maria e D. Bosco.... Ebbe a dire che si era preparato a morire colla stessa diligenza con cui si era preparato a ricevere l'ordinazione sacerdotale, e manifestó varie volte il presentimento che sarebbe morto nella festa dell'Assunzione di Maria Santissima; morí esattamente nei primi vesperi di questa solennitá. Poco prima di morire, invitato a invocare D. Bosco, disse con forza : **si affinché D. Bosco mi porti con sé in Paradiso**. Subito dopo pronunzió per ultima volta il nome di Gesù; entró immediatamente in agonia e sette minuti dopo si addormentava tranquillamente nel Signore, e la sua bell'anima, purificata dal dolore e sostenuta dalla speranza, voló, speriamo, al cielo per celebrare la festa della Madonna e per ricevere la ricompensa che il Buon Dio tiene riservata al giusto....

Nulladimeno, raccomando caldamente alle vostre orazioni il carissimo estinto, caso mai ne avesse ancor bisogno, e, vi prego, che abbiate la caritá di fare anche un **memento** per le necessitá di questa casa.

Vostro aff.mo confratello in Corde Jesu.

*Sac. Ernesto Briata*

*Direttore*



